

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Piastra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Pardonnet, 14.

UNA PAGINA DI STORIA della Rivoluzione Italiana

La Nuova Antologia del 1.º marzo pubblica un certo numero di documenti inediti, fra cui alcuni molto interessanti ed istruttivi intorno alla Convenzione del 15 settembre 1854, e sulle brighe, sugli intrighi corsi allora fra il Governo italiano e quello di Napoleone III per risolvere la Questione Romana a danno del Pontefice. Ciò che torna utile constatare in questo momento si è come i liberali già in d'allora facessero assegnamento sulla morte del Pontefice, che era in quel momento indisposto, e sull'eventualità di un Conclave, per pescare nel torbido e far passare la... volontà del Paese; così come ora non manca in quel campo chi, nella ipotesi di una vacanza nella Cattedra di Pietro, ineggia ad uno scisma! E con quali mezzi si procedesse, giudichi il lettore.

Il ministro Minghetti scriveva al generale Lamarmora in data 14 aprile 1864:

«... Il Papa nuovo sarà, secondo ogni probabilità, simile molto al presente, o la Curia Romana non lascerà per ora e chi sa per quanto tempo i principii e i sentimenti che ora la informano. Ma ciò che sembra credibile è che all'occasione del Papa morto i Romani, e nella città e nel territorio, faranno grandi dimostrazioni. Da queste dimostrazioni possono sorgere opportunità propizie al Governo italiano sia per un'azione diplomatica, sia e anche meglio per un ardito provvedimento. Se, per esempio, nelle province dove sono francesi vi fossero insurrezioni e plebisciti con abbastanza regolarità (sic), io non veggo perchè noi non potessimo occupare quelle parti di territorio. E certo nessuno in Italia sarebbe meglio e più adatto di voi in questa faccenda, non solo perchè siete il generale più vicino, come accennate, ma per l'autorità meritata del vostro nome e per la saviezza e la prudenza che avete sempre dimostrato. Io gradirei dunque se, quando avete agio di scrivermi, volesse svolgervi più ampiamente il concetto che in altra vostra avete indicato. Sebbene il Papa ora stia meglio, la sua malattia è di quelle che possono aggravarsi e diventare mortali da un momento all'altro; ed è bene essere preparati.»

In un'altra lettera del Minghetti stesso al Lamarmora, il 21 maggio 1864, si legge:

«... Se dovesse farsi un cambiamento di Pontefice, senza che nessuna cosa fosse avvenuta, e l'Italia disperasse di fare alcun passo verso la soluzione della questione romana; ciò toglierebbe grande autorità e prestigio al Governo e darebbe forza al partito d'azione, al quale abbiamo senza equivoci e senza reticenze detto alla Camera la nostra risoluzione di impedire qualunque tentativo, da qualunque parte si voglia farlo in Italia; e, ove occorra, energicamente e immediatamente lo reprimere.»

Replicava da Napoli il Lamarmora, in data 26 maggio 1864, dicendo, fra le altre, queste curiosissime cose:

«... Il da farsi poi che io avrei proposto era appunto un plebiscito concertato fra i due Governi e garantito dalla presenza simultanea delle truppe italiane e francesi. In questo solo caso avrei passato volentieri la vicina frontiera per prevenire i disordini e res-

sicurare la gente onesta (sic). Ma sembra che il Governo del Re abbia in mente ben altri progetti, ch'io non posso a meno di deplorare, e che intendeva appunto di prevenire colla mia proposta. Voi mi parlate della probabilità che alla morte del Papa scoppiasse una insurrezione negli Stati pontifici, e che gli emigrati romani che sono presso ai confini pigliano quel momento che *Sovrano non c'è* per entrare a far causa cogli insorti. Ma, caro Presidente, altro che probabilità! tutto sta pronto e organizzato per cura e coi quattrini del Governo italiano; e per il caso, anche probabile, che non vi abbiano detto tutto, vi mando copia delle istruzioni diramate dal Comitato romano dall'altra parte della frontiera, ch'io ho ricevuto fin dagli ultimi giorni di aprile.

«Qui poi mi assicurano che alla questura sono già più di 2000 gli iscritti per irrompere negli Stati pontifici al primo cenno! E che for di roba! Ora credete voi che il Governo francese ignori tutto ciò? Non più tardi di ieri il console francese me ne ha parlato. E che cosa risponderete all'Imperatore al quale proponete ora appunto di prendere impegno di non attaccare il territorio romano e di non permettere che bande di volontari, o corpi franchi, lo attacchino, se vi domandasse conto degli arruolamenti che si stanno facendo o per conto o istigazione degli agenti governativi? Non vi pare che questo sia assai più probabilmente il motivo per cui l'Imperatore non fece caso finora delle vostre Note, anzichè attribuire il suo silenzio ai dissapori fra Drouyn de Lhuys e Rouher?»

«Chi avete poi, permettetemi ancora, per dirigere un movimento insurrezionale sui vari punti del territorio pontificio senza che trasmodi, sia che avvengano disordini e forse anche qualche brutta catastrofe, di cui il Governo del Re dovrebbe rendere conto ai nemici non solo, ma agli stessi amici nostri? E non credete voi che il concetto sia reso assai più difficile dalle varianti introdotte nel programma, secondochè nelle differenti località vi saranno o non vi saranno i Francesi? Come se i Francesi fossero soldati da starsene immobili, l'arma al braccio, quando si vuol forzare la loro consegna? E se per caso il capo esecutore fosse lo Spaventa, il meno che ci possa arrivare è qualche fiasco clamoroso.

«Voi mi potrete forse addurre essere questo uno dei casi dove conviene al Governo, ad esempio di quanto avvenne in queste provincie, di far l'ordine col disordine.

«Supposto pure che vero ordine si possa chiamare l'attuale stato di cose nelle provincie siciliane e napoletane, io vi osservo che le condizioni della Sicilia e del Napoletano erano assai diverse da quelle dello Stato romano. Nel '60 le popolazioni di queste provincie meridionali o erano ostili o indifferenti ai Borboni. A Roma invece, checchè se ne dica, vi sono non pochi fanatici per il Papa da una parte, e dall'altra molti esaltati contro il Papato, per cui odii tremendi che devono inevitabilmente produrre la catastrofe di cui vi faceva cenno, se non vi si trova una forza imponente per impedirla. E voi credete che le truppe italiane non dovrebbero passare la frontiera se non quando sarebbero invitate dai capi delle colonne insurrezionali, composte naturalmente in gran parte di garibaldini, mazziniani e forse peggio? Non dimenticate, per carità, gli sforzi di Cavour nel '60 per impedire che Garibaldi si vantasse di avere lui solo liberato il regno delle Due Sicilie, e che ciò malgrado molti credono, e un ministro inglese disse ciò

in pieno Parlamento, che Garibaldi ebbe la generosità di regalare al re Vittorio Emanuele la Sicilia e le provincie napoletane da lui liberate.

«Voi finite la vostra lettera rammentandomi ch'io stesso raccomandavo al Governo di approfittare della morte del Papa per far fare qualche passo alla questione romana. Mi rammento non solo di avervi detto questo, ma di avervi aggiunto che il Governo doveva essere pronto ad agire con energia ed anche con audacia (mi pare). Ma secondo me non è nè energico nè audace il Governo, qualunque siano le dichiarazioni fatte alla Camera, che invece di fare il possibile per impedire disordini abbandona una delle più gravi questioni della sua esistenza alla sventatezza e impudenza degli uomini del disordine.»

In un'altra lettera di Marco Minghetti al «caro generale» (4 giugno 1864), è detto:

«... E con che programma entreremo? Per difendere il Papa no. Per soccorrere alle popolazioni neppure, imperocchè nella ipotesi si suppone che noi non aspettiamo alcun moto delle popolazioni medesime. Entreremo adunque in virtù del diritto nazionale, in virtù di quel diritto che la Francia non ha mai voluto riconoscere; imperocchè essa ha sempre detto: Non riconosco ingerenza dell'Italia su Roma: al più Roma sia dei Romani.»

In data 19 giugno 1864 il Lamarmora scrive a Minghetti:

«Vi ringrazio per la vostra preziosa lettera del 15, e per i due brani di lettere del Ricasoli. Vedo, come è d'altitudine naturale, che anche il Barone è molto preoccupato del da farsi alla morte del Papa, ma temo si faccia illusione sull'esito dell'insurrezione che egli consiglia. Egli vorrebbe che mentre il Conclave nomina il Papa Capo spirituale della Chiesa, il popolo dall'altro Regno d'Italia con Vittorio Emanuele. Se tutto ciò tranquillamente si potesse fare, credo anch'io che i Francesi sarebbero molto imbarazzati ad impiegare la forza per imporsi un nuovo Papa-Re. Ma Roma non è come Firenze, come Torino, Milano e Napoli. Ammetto che a Roma vi siano nelle varie classi dei partitanti più o meno caldi per la riunione, ma ve ne sono non pochi esclusivamente romani, o almeno più romani che italiani; e molti poi si trovano che non sono né italiani né romani, ma fanatici papalini. Ora con tali elementi così disparati, come si può mai sperare che venga pacificamente rovesciato il secolare Governo temporale?»

Da comunicazioni inviate al Lamarmora dal Minghetti (6 luglio 1864), togliamo:

«Pepoli vide l'imperatore a Fontainebleau lungamente, e lo ha visto poi Nigra il quale conferma di tutto punto l'asserto di Pepoli. Furono conversazioni senza conclusioni definitive, ma il risultato n'è questo. L'Imperatore non vede altro possibile componimento se non uno che si fondi sul progetto Cavour, cioè a dire sgombrare dei Francesi, impegno dell'Italia di non attaccare e di non permettere che si attacchi il territorio pontificio. Tutte le altre soluzioni, tutti gli altri mezzi termini esso li va scartando or per una or per altra ragione. Ma quella stessa soluzione ch'egli vede possibile ha però una difficoltà ed è la seguente che io vi riferisco colle parole testuali.

«Dans la pensée de l'Empereur il faut que le traité signé entre la France et l'Italie ait un caractère sérieux, et ne laisse pas planer de soupçons sur la loyauté des parties contractantes. Il faut empêcher à tout prix que les catholiques et surtout les catholiques de

France puissent accuser le Gouvernement français d'avoir adopté un faux fuyant pour livrer la Papauté à ses ennemis, n'osant pas la leur livrer ouvertement. Cette solution aurait alors tous les inconvénients d'une solution radicale sans en avoir la grandeur et les avantages. Il faut donc imprimer un caractère sérieux au traité. Il faut chercher par quels actes on peut en assurer le succès moral. C'est ce côté de la question que S. M. se réserve d'examiner sans écarter cependant la possibilité d'accepter le projet.»

Finalmente, in data 15 luglio 1864, ecco quanto scrive lo stesso Minghetti al Lamarmora:

«Il Parlamento ha acclamato Roma capitale del Regno, ma nello stesso tempo ha dichiarato formalmente che Roma doveva acquistarsi non colla forza ma con mezzi morali. Ciò posto, e in tutta lealtà e buona fede, ne segue che il Regno d'Italia può assumere l'obbligo di non assalire colla forza, e di non permettere che dal suo territorio bande armate assalgano il territorio pontificio.

«Veggio tutte le difficoltà nell'avvenire: ma come concetto mi pare che sia logico e morale.»

I documenti parlano così chiaro, che ci esimino da qualsiasi commento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana.

Tornata del 8 marzo. — Pres. CHINAGLIA

Approvansi alcuni disegni di legge poco importanti, e altro per riparare i danni delle intemperie nel 1898, indi si viene a quello famoso delle congrue parrocchiali. Vischi domanda qualche ulteriore concessione, specie che l'assegno di L. 900 sia libero da trattenuta ed imposta. Vorrebbe una riduzione del numero delle diocesi, volendo a profitto del basso Clero le dotazioni delle diocesi sospese, — come se la diminuzione del numero non aumentasse proporzionalmente l'ampiezza delle circoscrizioni. Stelluti Scala dice che, se non si toglie la decisione della Cassazione imponente ai Parroci la trattenuta e l'imposta, gli effetti del disegno di legge saranno frustrati dall'esagerato fiscalismo. Invoca un indulto che assolve i parroci dalle multe inflitte per la dichiarazione del reddito.

Tornata pomeridiana

Pres. PALBERTI

De Felice invoca che si richiami all'osservanza della legge il regio procuratore di Genova, che è entrato in urto col potere esecutivo, volendo arrogarsi anche questo.

Vendramini dà spiegazioni anodine a Soeci sull'ingerenza del pretore di Castrogiovanni nella lotta elettorale di Colajanni; combattuta coi soliti metodi dagli agenti del governo.)

Poi si passa al progetto sui delinquenti recidivi, su cui parlano con diversa orientazione i deputati Barzila, Ferri, Fulci Lodovico, Venturi.

**

Nella seduta antim. il deputato Vischi, parlando delle congrue parrocchiali, fece una filippica volgare contro il Vaticano, dando al progetto stesso delle congrue il significato d'un'offerta gettata ai parroci perchè si distaccino dalla Santa Sede.

In termini più moderati, il deputato Stelluti Scala ribadì il medesimo concetto, il che basta a far capire che qualità di carità pelosa vuol farsi al Clero. Il fisco però, a detta dello stesso Stelluti Scala, mangierà tutto, e ridurrà inefficace la legge che si sta discutendo. E chi non lo sapeva?

Da Montevideo a Cuyabá⁽¹⁾

14-15 Dicembre 1898.

Alle 8 pom. del 14 Dicembre nel *Ladario*, piroscalo del Lloyd Brasilero, partimmo da Montevideo per Matto Grosso 15 Salesiani, cioè due sacerdoti, 5 chierici, e 6 Coadiutori. Erano con noi anche tre selvaggi. La notte si passò bene. La mattina il Plata si sconvolse; alcuni di noi soffirono, tra essi io, a tal punto che doveti pagare il doloroso tributo, e non potei celebrare la Santa Messa. Alle 9 1/2 ant. del 15 giungemmo nel porto della Bocca (Buenos Aires); ci affrettammo ad andare alla nostra casa che ivi abbiamo, in compagnia di D. Giovanni Balzola, giunto ivi il giorno prima, e che venne a bordo per accompagnarci. Accolti colla massima allegria dal superiore D. Stefano Bourlot e da tutti i confratelli, pranzammo un poco prima dell'ora fissa; alle una pom. ci rimbarcammo, unendosi con noi Don Giovanni Balzola e 3 Suore di Maria Ausiliatrice, destinate pure a Matto Grosso. Il fiume era tranquillo; sulla sera si finì la navigazione del grande estuario, il Plata, ed entrammo nel fiume Paraná, maestoso, superbo.

Giorno 16.

Il 16 assai per tempo si celebrarono le 3 Messe. Il viaggio seguì ameno, dilettevole, toccando il piroscalo or l'una or l'altra spiaggia. Alle 4 pom. passiamo davanti alla cittadella di S. Nicolas de los Arrojos. Salutiamo in ispirito i confratelli di quel nostro antico e fiorente collegio, il cui locale assai bene si scorge dalla nostra nave; e via. Il sole tramonta accolto da leggere nuvolette, che pare vogliano servirci di lenzuola; il resto del cielo è tutto sereno. Dal bosco vicino si sentono gli ultimi gorgheggi degli uccelli, che salutano il morente giorno, come pure il grido dei grilli ed altri insetti, che alla loro volta salutano l'arrivo della sera. Alle 9 1/2 pom. gettiamo l'ancora nel porto del Rosario, seconda città dell'Argentina pel numero dei suoi abitanti, in massima parte italiani, e per la sua importanza commerciale. Il Direttore ed io sbarcammo mezz'ora dopo, e andammo a passar la notte nel nostro Collegio.

Giorno 17.

Il domani mattina, 18, vennero a terra tutti gli altri, assieme ai tre selvaggi, che nella loro andata e nel ritorno dal Collegio formavano l'ammirazione di tutti. Alle 10 eravamo già nel Piroscalo, essendo quella l'ora fissata per la partenza, sebbene questa per imprevduti incidenti non poté effettuarsi che alle 2 1/2 pom. Poco fuori dal porto del Rosario, si scatenò un furioso temporale, che già da qualche ora si andava disponendo verso il Sud. Di lì a poco, dopo combattuto alquanto contro le onde del fiume sconvolto, il legno dovette formarsi, e gettar l'ancora. Verso le ore 5 intraprese la sua lenta marcia; ma, fattosi scuro perfetto, non scorgevamo il pratico (timoniere) la sicura direzione del fiume, di nuovo verso le 9 1/2 fermò la macchina, e sostammo, aspettando il barlume del giorno vengente. Intanto assieme col legno riposano anche i passeggeri.

Dal 18 al 24.

Ai primi albori del 18 la nave si rimise in marcia, con vento in poppa, a fiume alquanto sconvolto. Alle 5 ce-

(1) Pubblichiamo (in 3 o 4 numeri) un'interessante relazione di viaggio dell'ottimo missionario Don Antonio De Bella, nostro condiscepolo, che, animato da zelo apostolico, si è recato in difficilissima regione del Brasile ad evangelizzare quelle popolazioni.

(N. d. R.)

lebrai la Santa Messa; seguì tosto la seconda; ed alle 8, essendo Domenica, si disse la terza Messa, nel refettorio di 1° classe. Si andò mitigando il vento pampero, e il viaggio procedette bene, col cielo annuvolato al Nord e sereno al Sud. Poco dopo mezzodi sostammo alcuni minuti a prendere e lasciare la posta nel porto della città del Paraná, le svolte ed eleganti cupole e torri delle cui chiese cominciano a vedersi assai prima di giungervi. Continuò il viaggio senza incidente di rilievo.

Giorno 21.

Alle ore 3 ant. si gettò l'ancora nel porto di Corrientes, Capitale della Provincia Argentina omonima, e ultimo porto al Nord della Repubblica. Le varie correnti nelle quali in quei contorni si spargeva in antico il fiume Paraná, contrariato dal suolo roccioso, hanno contribuito a dare il nome di Corrientes alla popolazione che ivi si venne fondando, e che oggi è una discreta città, di circa 10 mila abitanti. Dopo due ore di fermata, il legno si rimise in movimento. Per fortuna la notte passò discretamente fresca, ed il giorno apparve tutto rannuvolato e reso sopportabile da continua brezza del Nord-est. Alle 9 lasciammo le acque del Paraná, per entrare nel non meno maestoso e grandioso fiume Paraguay, il quale ci accolse con lenta pioggia. A mezzodi giungemmo ad una fortezza della Repubblica del Paraguay, detta Humaità, della cui grandezza non si vedono altro che parte delle mura dell'antica chiesa, distrutta assieme ai fortini, nel 1868, dal cannone del triplice nemico del Paraguay, cioè l'Argentino, l'Uruguayo, ed il Brasilero, il cui furore aveva provocato l'insano orgoglio dell'ora chiamato tiranno Francesco Solano Lopez, invadendo parte del loro territorio per ingrandire la propria microscopica Repubblica. Vedonsi pure alcune case di particolari, ed un fabbricato a un solo piano, destinato ai soldati, tutto ciò che si è riedificato dopo la terribile disfatta, le cui fatali conseguenze pesano tutt'ora sull'infelice Paraguay. La pioggia ci accompagnò per tutto il resto del giorno, e buona parte della notte.

(Continua.)

Su e giù per l'Italia.

<Animali utili all'agricoltura.>

I lettori ricorderanno l'interrogazione svolta circa due mesi fa dal deputato Bissolati circa cospicue gratificazioni assegnate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a taluni pubblicisti, — uno dei quali il velenosissimo mangiapreti Rastignac (avvocato Morello) della Tribuna, — per lavori estranei alla loro competenza e che pochi credono siano stati, in un modo o nell'altro, effettivamente compiuti. Or bene: il quarto d'ora di Rabelais è giunto pel Ministero suddetto, poichè la Corte dei Conti si è rifiutata di registrare i mandati relativi a tali gratificazioni. E il peggior guaio si è che i denari delle gratificazioni sono stati sborsati, e chi sa a quest'ora da quanto tempo digeriti! Ma niente paura, cotonianissimo Fortis! Una volta il defunto ministro Grimaldi si vide respinto dalla Corte dei Conti un mandato per pagamento di certe fotografie ch'egli s'era fatte fare. Allora, nella sua mente feracissima e mai a corte d'espediti, ripresentò il mandato, motivandolo così: Pagamento di spese per fotografie di animali utili all'agricoltura. E la Corte registrò senz'altro il mandato. Ebbene, Fortis imiti a un dipresso il suo predecessore e ripresenti i mandati, colla motivazione: Pagamento di spese pagate per animali utili alla propagazione delle carote. Vedrà che la Corte li registrerà.

Per l'acquisto della Galleria Borghese. — Il ministro Baccelli ha sottoposto all'esame del suo collega Vacchelli un disegno di legge per l'acquisto della Galleria Borghese. Tale acquisto porterebbe una spesa di tre milioni a carico dello Stato. Il ministro Vacchelli, volendo impedire che si facciano nuovi strappi al bilancio, ha protestato contro questa nuova spesa, ed ha dichiarato al ministro Pelloux che si dimetterebbe piuttosto che accondiscendere alla do-

manda di Baccelli. Ma tra colleghi si finisce sempre a intendersi.

Sacerdote benefico. — Il testè defunto Sacerdote Don Raffaele Mareggiani, proprietario dell'omonima Tipografia pontificia in Bologna, ha lasciato erede della sua sostanza, che sale a circa 700,000 lire, l'Ospedale di quella città. Vi sono alcuni legati, fra i quali uno di 75,000 pel Ricovero di Mendicità, un altro di lire 27,500 all'Istituto dei Ciechi, ed altrettante all'Istituto Primodi. La Tipografia e la casa annessa l'ha lasciata a Don Rua, Superiore dei Salesiani, successore degnissimo del grande Don Bosco.

Zibaldone estero.

Il primo pellegrinaggio greco a Roma. — L'Armonia di Atene pubblica la nota seguente: « Non v'ha nazione cattolica che non sia più volte sfilata innanzi l'augusto Vegliardo, il Sommo Pontefice, la cui figura è circondata da un'aureola imperitura, e la cui testa è ornata da una corona di allori sempre verdi. Ogni giorno pellegrini, delle contrade più remote del mondo, affluiscono a Roma. Solo il popolo greco non ha ancora avuto questo onore. Crediamo però di far cosa grata annunciando che Mons. Gaetano Maria de Angelis, arcivescovo di Atene, ha deciso di organizzare un pellegrinaggio a Roma pel prossimo maggio. Da tutte le regioni della Grecia i cattolici recheranno il loro tributo di riconoscenza, di devozione e di affetto filiale al Sommo Pontefice Leone XIII. Mons. Arcivescovo di Corfù ha già mandato la sua adesione.

Dalla Provincia

Tualis di Comeglians

Il giorno 1 marzo, con nobile e lo devole pensiero fu celebrata qui in Tualis una solenne Officiatura di suffragio per il giovine militare Giovanni Mazzilli di Marco, caduto nella disastrosa battaglia di Abba Grappa in Africa il 1 marzo 1896. Il drappello di 16 militari, ottimamente diretti da Watschinger Pietro di Pietro, e tanti altri compagni ed amici, in bel numero presenti alla commovente funzione, per loro iniziativa fatta celebrare, assai bene dimostrarono il loro sincero affetto verso il caro defunto.

Tante grazie a tutti, ed il Signore esaudisca le loro preghiere.

Rigolato

Crudeltà di un marito. — L'altro di certo C. E., di qui, vibrava un colpo alla propria moglie T. D. Q., per cui fu obbligata a letto. Nel domani fu trovata fredda cadavere. I mali trattamenti sofferti per l'ad dietro, e la fame patita in causa delle malversazioni del crudele marito, fanno sospettare essere stati essi la cagione di tal morte.

Lo stesso C., poi, si presentava all'Autorità per la denuncia di morte casuale; al falegname per fattura della cassa colla profferta di L. 2; ed al becchino, pel suo lavoro, gratis.

Casarsa

Grande incendio. — Questa mattina si son viste alte fiamme sprigionarsi dalla filanda di Bertesaghi Tancredi (direttore), di proprietà dei conti Burovich. Credesi che il fuoco, inavvertito, andasse covando da più ore, e quando è stato avvertito l'incendio esso aveva già menato tal rapina che non rimaneva se non di lavorare a circoscriverlo, perchè non si apprendesse ad altri fabbricati.

La popolazione è corsa a prestar aiuto, e con essa i pompieri, i reali carabinieri, il sindaco sig. Vincenzo Tomé, e l'ottimo parroco Don Giacomo Colussi.

L'opera d'estinzione non era facile, perchè l'acqua al di fuori era gelata, e sulle prime non si ardiva di ricorrere a quella della caldaia dello stabilimento, temendo che questa ed anche i tubi scoppiassero. Inoltre il freddo era così acuto che si sentivano irrigidirsi i panni addosso. Specialmente le donne, che, animate dal parroco, si sono distinte sopra tutti per attività, coraggio e perseveranza, avevano i grembiati diventati quasi come

di lamiera. A brevissima distanza dal fuoco non risentivasi nemmeno l'effetto di questo. Ad esse va propriamente tributata una lode tutto particolare ed amplissima. Nè eran soltanto le addette alla filanda, ma anche le altre. Bisogna rendere un particolare encomio anche al M. R. sig. Parroco, che le animava colle esortazioni e coll'esempio, ed è stato sul posto dal principio alla fine, sempre affaticandosi. Molto si sono prestati anche l'egregio sig. Sindaco, i regali Carabinieri, i pompieri, e tra questi noto nominalmente Cesarin Giuseppe e Angelo Rossi.

Il fabbricato, con tutti gli annessi e commessi, è totalmente distrutto. Esso aveva 50 bacinella. Il danno si calcola di circa 80 mila lire, ma è coperto da assicurazione. Chi ne soffrirà realmente sarà il non indifferente numero di persone che ora vengono a trovarsi disoccupate.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 10 marzo — ss. 40 Martiri. — Incomincia la novena di San Giuseppe.

Fiere e mercati della Provincia Venerdì 10 marzo — Bertolio.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Floriano Mazzolini, Gio. Batta Favotto, Pio Del Negro, and Pietro Bonanni.

Assemblea della Banca Cattolica.

Ieri sera l'assemblea della Banca Cattolica Udinese, formata dalla presenza di 53 soci, ha approvato ad unanimità il bilancio 1898, elogiando, fra altro, l'opera intelligente dell'egregio Direttore. Non poteva essere diversamente: lo sviluppo insperato da essa preso e la piena fiducia ormai riposta in esso dal pubblico si manifestano chiaramente dalle cifre che abbelliscono il risultato.

Diamo pochi cenni: Movimento generale L. 15,400,146.48 — Complessivo giro di cassa L. 5 milioni 867,731.23 — Effetti scontati nell'anno N. 6028, per L. 2,236,205.03, con un medio di L. 370. Notata la preferenza ai piccoli prestiti, ai piccoli possidenti ed agricoltori, col vantaggio di affidare il credito là dove i bisogni sono più limitati e quindi più utile il soccorso. Molte casse rurali furono quindi sovvenzate, ed al tasso di favore. I depositi a risparmio ed in conto corrente aumentarono quest'anno di L. 281,986.48.

Gli utili netti sono di L. 12,099.57. Gli azionisti quindi, a norma dello Statuto, vengono a percepire il massimo degli interessi, in ragione del 6 0/10.

Le rimanenti L. 2122.16 restano a disposizione dell'assemblea e da erogarsi nel futuro esercizio.

Dal 1 gennaio 1899 le azioni restano fissate in L. 23.

Nella nomina delle cariche sociali si riconfermarono gli uscenti, ed in luogo del rinunciario Mons. Missitini venne eletto a consigliere il signor Arturo Lunazzi.

Non si dà l'Oratorio del Perosi. — Ieri dicemmo che sarebbe avuta ad Udine la rappresentazione dell'Oratorio del Perosi La Risurrezione, per domani.

Le trattative ci furono, ci fu anche la probabilità, ma poi la cosa ha finito a tramontare.

Personale giudiziario. — Nel bollettino giudiziario ultimo troviamo annunciato: Tisocco, cancelliere, alla pretura di Iesi, è tramutato a San Daniele del Friuli; Gasparetti, id., da

San Daniele del Friuli a San Donà di Piave; Cristofoli, cancelliere di Pretura a Motta di Livenza, è tramutato a Palmanova; Tocchio, sostituto segretario alla Procura di Udine, è nominato cancelliere di Pretura a Motta di Livenza; Turchetto, vice cancelliere al secondo mandamento di Venezia, è nominato cancelliere alla Pretura di Latisana; Missioni, vice cancelliere alla Pretura di Moggi Udinese, è incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Pieve di Cadore; Mazzoni, id. alla Pretura Urbana di Venezia, è tramutato a S. Vito al Tagliamento.

Monografia su «Maniago».

Lo spazio ci costringe a tardare di parlare di un bel lavoretto illustrativo del paese di Maniago e suo Mandamento, compilato dal sig. Antonio Tocchio, già vice segretario presso la nostra Procura del Re, ed ora nominato cancelliere presso la R. Pretura di Motta di Livenza.

Si nota la pazienza abile dell'autore nell'unire in poche pagine quanto interessa in quel paese, sia nei rapporti geografici, sia in quelli storici, geologici e descrittivi.

È un paese montano troppo trascurato, ed ha fatto bene il sig. Tocchio a metterlo avanti nei suoi pregi antichi, nelle sue bellezze naturali, nelle sue importanti industrie, nella tenace volontà de' suoi abitanti.

La storia di Maniago è consorte con quella del Friuli nelle vicende, ed ha il vanto di esser compartecipe alle pagine gloriose che la storia assegnò al Cadore.

Noi però in un cenno monografico-descrittivo avremmo desiderato di non trovare qualche « frase fatta » in punto di politica, essendo pregio grandissimo di questi studii, così utili alla Storia locale, un'oggettività assoluta.

Ma ci ricordiamo della gentile premessa dell'egregio autore, il quale, nella nobile dedica alla venerata memoria di Giovanni Battista Maddalena, avvisò: « se pure in qualche parte errai, non è mia la colpa, nè io lo feci apposta. » Salvo questo appunto, lo scritto dell'egregio sig. Tocchio è uno dei più belli del genere e ci fa desiderare ch'egli continui a coltivare le sue indagini di giovane studioso e perspicace.

Il Monte di pietà di Udine.

— Martedì 14 marzo vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 20 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Elenco dei giurati estratti nell'udienza 4 corr. di questo Tribunale e che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 4 p. v. aprile.

Ordinari.

Cabassi Secondo di Giov. Batt., di Corno di Rosazzo — Pascati dott. Antonio, di S. Vito al Tagliamento — Passarini Attilio fu Paolo, di Muzzana — Zanelli dott. Ugo di Francesco, di Codroipo — Del Vago Giuseppe fu Sebastiano, di Udine — Covelli Agnora fu Emilio, di Gemona — Guarneri dott. Valentino di Giacomo, di Fontanafredda — Gabrieli nob. Antonio fu Nicolò, di Udine — Ceconi conte Giacomo fu Angelo, di Vito d'Asio — Occhialini Angelo fu Antonio, di Udine — Casali G. B. fu Luigi, di Prato Carnico — Pascoletti dott. Francesco fu Luigi, di Faedis — Caratti nob. Umberto di Francesco, di Udine — Merlo G. B. fu Giovanni, di Spilimbergo — Ciuttini Luigi fu Francesco, di Torreano — Del Fabbro Carlo fu Bernardo, di Sedegliano — Otello conte Lodovico fu Luigi, di Pradamano — Capoferri Remigio fu Nicolò, di Udine — Capellani Pietro di Giacomo, di Udine — Tonon Giuseppe fu Antonio, di Montereale Cellina — Broglio Eugenio fu Carlo, di Udine — Curioni Antonio fu Giuseppe, di Marano — Ellero dott. Arturo di Antonio di Pordenone — Giussani dott. Nestore fu Andrea, di Muzzana — Lena Luigi fu G. B., di Gemona — Ghian Angelo di Antonio, di Latisana — Pesante Vittorio fu Antonio, di Pasion Schiavonesco — Bertuzzi Luigi fu Giacomo, di Flambro — Orlandi Pietro fu Giacomo, di Udine — Rubini Domenico di Pietro, di Udine.

Complementari.

Gambierasi Giovanni fu Paolo, di Udine — Luzzatto cav. Ugo di Gra-

ziadio, di Udine — Rosa Pietro fu Andrea, di San Giovanni di Casarsa — Grassi Candido di Sante, di Udine — Zorze dott. Vittore fu Cesare, di Latisana — Boranga Giovanni di Silvio, di Maniago — Asti cav. Domenico fu Daniele, di Udine — De Cillia dottor Giacomo fu Pietro, di Aviano — Garbelotto Pietro di Agostino, di Udine.

Supplenti, tutti di Udine.

Biancuzzi Vittorio fu Alessandro — Cuoghi Luigi fu Carlo — Fior Francesco di Pasquale — Bianchi Domenico di Natale — Comencini Francesco fu Francesco — Bonini Aristide di Angelo — Zamparo Lucio di Pietro — Camavitto Daniele fu Nicolò — Sambuco Michele fu Valentino — Ernacora Domenico fu Francesco.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Dicembre 1898.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes entries for Libretti rimasti in corso, Libretti emessi, Libretti estinti, and Rimanezza.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 552,011,128.76

Depositi del mese di Dic. > 27,286,961.28

L. 579,248,090.04

Rimborsi del mese stesso < 24,984,549.84

Rimanezza L. 554,863,540.20

In Tribunale.

A suo tempo narriamo di quei due buli, Palese Giacomo da Gemona e Comini Giovanni di Artegna, i quali si impadronirono di una carretta a Ciseris e cercarono di esaltarla a Tricesimo. Il Tribunale ieri condannò il primo a giorni 75 ed il secondo a giorni 72 di reclusione ed agli accessori.

Per frode in commercio. Pittoritto Innocente di Udine e Quargnassi Luigi di Cividale erano appellanti dalla sentenza del Pretore che li aveva condannati per frode in commercio alla multa di L. 88 ciascuno. Ma il Tribunale confermò la sentenza del primo giudice, caricando gli appellanti nelle spese di secondo giudizio.

Aste ed appalti.

Nell'esecuzione di Urban Natale fu Giovanni contro Urban Antonio fu Giovanni, di Valle, il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo ha fissato l'udienza del 6 aprile p. v. per l'asta della casa in Valle al N. 5212 mappale, sul prezzo offerto dall'esecutante in lire 500.

E pure avanti il Tribunale di Tolmezzo, lo stesso di 6 aprile, avrà luogo l'asta demandata da Grassi Pietro fu Antonio di Francesco contro Cleva Luigi fu Giacomo, detto Vanz, di Pesariis, per immobili vendibili in unico lotto su mappa di Pesariis, pel prezzo dall'esecutante offerto in lire 600.

Bilancio annuale della Cassa prestiti

di S. Pietro Apostolo in Tarcento (Società cooperativa in nome collettivo) Esercizio III Anno 1898.

Bilancio al 31 dicembre 1898

Table with 2 columns: Description and Amount. Divided into Attivo and Passivo sections, showing various financial entries and their corresponding values.

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori I Sindaci Sac. Amando Zani Rovere Pietro Troiani Luigi Toso Valentino Giovanni Cussigh Vidoni Pietro

Il Ragioniere P. Vidoni.

Deposito alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 8 marzo 1899 ed iscritto ai numeri 84 Reg. Società e 124 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere G. RAIMONDI.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 9. — La questione colla Cina e pressapoco allo stesso stadio. Vuolisi che il ministero degli esteri a Pechino abbia chiesto scuse al rappresentante italiano De Martino, ma unicamente per la sgarbatezza della forma nel rifiuto di prender nota delle sue dimande, persistendo tuttavia nella sostanza stessa del rifiuto. La gente assennata si augura che il Governo si ritiri da un passo pericolosissimo, tanto più che si afferma essere il territorio voluto occupare dal nostro governo assai montuoso e difficile a conservare, se non con grandi spese e molti soldati.

— La Dante Alighieri, presieduta (pel Comitato di qui) dal Gran Maestro frammassone Ernesto Nathan, verso la fine di marzo inaugurerà i nuovi locali nel Palazzo della Prefettura, concessi gratuitamente dal Consiglio provinciale. V'interverranno ministri, senatori, deputati. Più che una dimostrazione d'italianità verrà ad essere un trionfo della setta massonica.

— Si son ripresi i negoziati per un accordo commerciale colla Russia.

— Oggi deve avvenire, nei nove Uffici della Camera, la nomina dei 18 commissari per progetti politici. Il governo per parte sua propone: Falconi, Grippo, Romanin Jacur, Schiratti, Gianolio, Spirito, Gabba, Gianturco, Palberti, lasciando gli altri 9 ai diversi partiti. Altri dicono che invece di Schiratti e Gabba son designati Mezzica e Randaccio.

— Ieri nella Camera il dep. Ferri disse che il Codice italiano è una vera disgrazia della legislazione.

— Zanardelli continua a fare l'amalato.

— Il viaggio dei reali in Sardegna sembra, questa volta, assolutamente deciso, per la metà di aprile. Li accompagneranno Pelloux e Fortis, — dato che siano ancora al potere, poiché si dà per inevitabile un rimaneggiamento ministeriale e non è esclusa una crisi totale.

Lucerna, 8. — Dal Canton Vallese si annuncia essere scoppiato un grande incendio ad Albenri, piccolo villaggio del distretto di Viège. In un quarto d'ora esso distrusse 10 case e 30 fra stalle e cascine, contenenti una gran quantità di fieno e di grano, e 60 capi di bestiame. Una persona restò gravemente ferita.

Parigi, 9 (f.). — Mons. Clari, Nunzio pontificio, fu ieri sorpreso da improvviso male mentre trovavasi nel suo gabinetto di lavoro. I medici dicono che si tratta d'una emorragia e congestione cerebrale. Il presidente Loubet ha inviato ieri a chiedere notizie.

Il Nunzio è morto.

Amburgo, 9. (D.). — I giornali pubblicano lunghi e minuti particolari su una riunione tenutasi martedì a Chicago dagli editori di giornali tedesco-americani, con intervento altresì di circa 150 delegati di associazioni tedesche, rappresentanti parecchie migliaia di membri, per protestare contro i tentativi fatti, nell'interesse dell'Inghilterra, di trascinare gli Stati Uniti ad una lotta colla Germania. Si deliberò di dare alle associazioni tedesche una organizzazione stabile, perchè possano essere pronte ad ogni eventualità. Si lesse una lettera della società irlandese-americana, la quale si impegna di procurare con ogni mezzo d'impedire la conclusione d'un'alleanza anglo-tedesca.

Berlino, 9 (h.). — La gita dell'imperatore a Roma pel prossimo aprile si dà propriamente come abbandonata. — Qui dicesi che sia stato consigliato all'Italia di rinunciare all'occupazione della baia di San-Mun.

Vienna, 9. (*) — Si smentisce l'arresto di Cherubino Trenta, ex-gerente dell'Avanti di Roma, incolpato di complicità con Acciarito. Non par nemmeno ch'ei trovisi a Vienna.

Brusselle, 9. (b.). — La malattia della regina sembrava oramai uscita dallo stato di pericolosa, e invece oggi è subentrato un grave peggioramento.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parlamento francese

Parigi, 8 (Camera dei deputati).

— Si discute il bilancio della guerra. Parecchi oratori criticano l'organizzazione attuale dell'esercito. Il ministro Freycinet promette di attuare le riforme possibili relativamente al servizio di approvvigionamenti ed all'amministrazione; quanto all'effettivo militare dice che la cifra di 560,000 uomini è formidabile, ma disgraziatamente è inferiore a quella della Germania, che, avendo una popolazione superiore alla Francia, avrà sempre un effettivo pure superiore. D'altronde, oltrepassata una certa cifra, la potenza militare non aumenta coll'effettivo; il terreno delle operazioni sarà saturo di uomini nei corpi d'armata esistenti; i corpi supplementari non servirebbero che per le riserve, e le riserve sono d'ambo le parti considerevoli. L'essenziale consiste nel sostituire la qualità alla quantità. Quanto agli armamenti, la Francia è al vertice dei progressi compiuti da quindici anni; inventò un fucile che quando comparve era il primo nel mondo; non lo è più oggi, ma lo ridiverrà mercè le modificazioni che vi si faranno, senza grandi spese. Relativamente all'artiglieria, essa non ha pari. Non è dal lato materiale che occorre fortificare l'esercito, è dal lato morale, rinforzando la disciplina col rispetto nei subordinati, con benevolenza e giustizia nei capi. L'esercito deve ispirarsi alla grande missione che può essere chiamata ad adempiere; è col professarsi servitore della patria che l'esercito si prepara a divenire invincibile.

Nomine in Francia Parigi, 8. — Il generale Bailloud resta segretario generale all'Eliseo; Mizon, amministratore della colonia di Mayotte, è nominato amministratore della colonia della costa dei Somali; Lagarde resta esclusivamente incaricato delle funzioni d'invio presso Menelick.

In preparazione al disarmo Berlino, 8 (h.). — La Commissione del bilancio nel Reichstag approvò la proposa di fissare l'effettivo in tempo di pace, fino al 1903, con 495,500 uomini, e di dividere la cavalleria in 564 squadroni, più 17 di cacciatori a cavallo.

La temperatura è diventata assai rigida in tutto il Nord.

Vienna, 9. (*) — Il re di Serbia ordinò di aumentare i reggimenti di fanteria di due battaglioni per ciascuno, di modo che l'esercito serbo si comporrà in avvenire di 60 battaglioni.

Tempesta nel Mar Nero Costantinopoli, 9 (t.). — Un dispaccio da Costanza (Rumenia) annuncia che nel Mar Nero imperversa un'orribile tempesta, accompagnata da neve.

Cose ungheresi Budapest, 9. (U.). — (Camera dei deputati) — Nella seduta di ieri si discusse una proposta di Polonyi che si dichiarò illegale l'autografo reale per la determinazione della quota spettante all'Austria.

Il presidente dei ministri, Szell, disse di sperare che si possa risolvere questa questione mediante un libero accordo col governo di Vienna.

La proposta Polonyi fu respinta a grande maggioranza, indi si cominciò la discussione del compromesso provvisorio.

Cose cinesi Pechino, 9. — Il ministro inglese informò lo Tsung-li-ya-smen che ogni tentativo di ripudiare il contratto colla Banca di Hong-Kong sarebbe considerato un atto tale da provocare rappresaglie.

Londra, 9. — Il Times ha da Pechino che la Cina discute la que-

stione se non sia il caso di decretare San-Mun porto aperto, per impedire che diventi un deposito italiano di carbon. Tale risoluzione (dice il Times) sarebbe inaccettabile. De Martino attende istruzioni dal suo governo in seguito al rigetto della nota da lui presentata al ministro degli esteri. Egli sostiene che l'azione dell'Italia non è ostile agli interessi della Cina.

Grande uragano Londra, 9. — Il Times ha da Buenos Ayres che un uragano distrusse oltre 300,000 tonnellate di grano.

Imparate dall'Uruguay Londra, 9. — Il Times ha da Montevideo che le Camere approvano un progetto di accordare l'amnistia a tutti i prigionieri politici.

Italiani espulsi dalla Svizzera Berna, 9. — L'Agenzia Svizzera annuncia che il Governo federale ha espulso dalla Svizzera gli italiani Jotti, Ciacchi, Speroni, residenti a Zurigo, come autori di attacchi violenti al Governo italiano per la presentazione alla Camera dei progetti politici. (Se non si tratta che di critiche, l'atto delle autorità svizzere è arbitrario.)

Ancora incidenti diplomatici in Serbia Vienna, 9 (*). — La Neue Freie Presse pubblica un dispaccio da Belgrado in cui dice che l'incidente toccato all'invio russo non fu il solo avvenuto in occasione del recente ricevimento a Corte. L'invio della Bulgaria, come rappresentante d'uno Stato vassallo della Turchia, di solito vien ricevuto in udienza speciale e non in compagnia coi rappresentanti delle potenze maggiori. Or lunedì l'invio turco, entrato nella sala delle udienze, ci vide il rappresentante della Bulgaria assieme ai diplomatici delle potenze sovrane. Allora egli abbandonò immediatamente la sala. Egli fu poi quietato col conferirgli il gran cordone dell'Ordine di Takowa.

L'attrito colla Russia sembra egualmente appianato: Mansuroff, incaricato russo d'affari a Belgrado, visitò quel Ministro degli esteri.

La catastrofe di Tolone Tolone, 9. — Il ministro Lockroy, in un colloquio, ha detto che la catastrofe di domenica non è attribuibile ad un difetto o ad una fermentazione delle polveri. Non sarebbe impossibile che la causa ne sia stata dolosa. Anzi pare che le cartucce di dinamite state rinvenute presso la caserma siano di fabbricazione estera. (Vedrete che ne daranno colpa agli italiani, o fors'anche ai Gesuiti).

Note di Storia Friulana 1423, 7 Novembre. — Marquardo della Frattina compra all'incanto alcuni beni del ribelle Cristoforo di Cuccagna. Quasi tutti i suoi beni passarono a Francesco di Savorgnano che esborsò 458 Marche e Ducati d'oro 12. (Arch. par. di Faedis).

1424, 13 Febbraio. — Il Cameraro di S. Giacomo di Udine conferma a cappelano D. Pietro. (Not. Clapiz Matteo fu Giacomo. A. N. U.).

1426. — P. Antonio di Ragogna investito della cappella di Madrisio di Fagazza. (Not. P. Giov. di Cividale. A. N. U.).

1427. — Ser Nicolò fu Mattiasso di Zacco legavit Ducato, auri XXV cum quibus fiat una anchona super altari S. Iohannis Baptistae situato in Ecclesia de Fagedis. (Not. P. Giov. di Cividale. A. N. U.).

1427. — Fabbrica della Collegiata di Cividale Item imposizione papale a quel Capitolo per confutare l'eresia dei Boemi (Otium Foro-Julienne XXXVIII p. 5, 14 e 323).

1427. — Licentia eligendi confessarium concessa alla famiglia di Vicardo di Colloredo, per aver elargito elemosina per la redenzione degli schiavi caduti in mano dei turchi. (Arch. Paolo di Colloredo. — Bolle).

1427, 15 Maggio. — Giacomo Miculo cede il terzo del Quartese di Tricesimo

a Giovanni Banono di Ara (Not. Clapiz Matteo).

1427, 23 Luglio. — Reformatio Misarum Ecclesiae Civitatis. (Not. Comuzio della Campagnola. A. N. U.).

1427, 31 Ottobre. — Per rissa seguita nel Coro di Cividale furono condannati P. Antonio Sandri vicario patriarcale e P. Nicolò Anquensoldi vicario di San Martino. (Not. Comuzio della Campagnola).

1428. — Mandato del Capitolo di Udine intimato al Comune di Tricesimo che respinse un vicario istituito da quel Capitolo. (Not. Bart. de Superbis. A. N. U.).

(Continua).

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino di Borsa Udine, 9 marzo 1899

Table with columns: RENDITA, OBBLIGAZIONI, AZIONI, CAMBI E VALUTE. Includes data for various bonds and stocks like Ital. 5%, Banca d'Italia, etc.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura a Parigi 95.45 95.10

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 9 marzo 108.44.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns: 8 - 3 - 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 8. Shows temperature and other meteorological data.

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare 754.2 751.6 751.8 748.3

Umido relativo 58 57. 60. Stato del cielo ser. mis. cop. piov. Acqua caduta mm. — — — gocce

Vento (velocità km. cal. 4NW cal. 2E Term. contigr. 1.6 5.9 2.8 2.2

8 Temperatura massima all'aperto 7.0 minima -2.8

9 Temperatura minima all'aperto -4.4 minima -0.5

Tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali; cielo nuvoloso o coperto; piogge.

Presso la Tipografia del Patronato UDINE

troyansi le seguenti novità

CORNIER. — Tre corsi progressivi di ritiro spirituale, composti di meditazioni, trattenimenti ed esami ad uso degli ecclesiastici, dei religiosi e dei pii fedeli — versione italiana dall'originale francese. — L'opera consta di 3 bei volumi di pagine 400 l'uno, e si vende al prezzo di L. 6.

CARD. ALFONSO CAPECELATRO. — Nuove prose in due grossi volumi L. 8.

MONDIN. — Alle glorie di Maria, discorsi ed esempi (nuova edizione) L. 3.

LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via della Posta, 16

Ufficio Settimana Santa

per Sacerdoti in testo rosso-nero, con canto legato in tutta tela inglese L. 4,75; si spedisce franco di porto a chi invia cartavaglia di L. 5,00 alla suddetta Libreria.

FERRO - CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI è ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

MERCERIA Urbani Raimondo Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 - 5.00 - 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 - a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordiazioni speciali in Baldacchini - Stendardi - Gonfaloni - e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza. Condizioni da convenirsi.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Venezia, Udine to Trieste, etc.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A VENEZIA DA VENEZIA A UDINE

DA UDINE A TRIESTE DA TRIESTE A UDINE

DA UDINE A PORTOGHE DA PORTOGHE A UDINE

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10. — 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste, Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO

DA CASARSA A SPILIMBERG DA SPILIMBERG A CASARSA

DA CASARSA A PORTOGHE DA PORTOGHE A CASARSA

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE

